

ISRAELE DOPO LA GUERRA DEL 1967



L'islamismo panarabo di Nasser esce travolto dalla sconfitta del 1967, anche se Nasser rimane un "mito" fino alla morte (1970).

Sadat, successore di Nasser, cambia la prospettiva politica anche se prima intraprende una guerra con Israele (la guerra dello Yom Kippur del 1973) per "riabilitare" il ruolo dell'Egitto nel mondo arabo, guerra che in effetti per la prima volta mette in difficoltà Israele.

Inizia così una nuova fase della politica mediorientale⁴, con la ricerca di accordi di pace separati e la svolta occidentalista di Sadat, che abbandonando ogni velleità egemonica sul Medio Oriente si avvicinò agli Stati Uniti e sviluppò un impegno coraggioso per la pace.

Nel 1977 Sadat, convintosi dell'impossibilità di risolvere per via militare la situazione, opera una svolta clamorosa nella politica internazionale e nel novembre si reca a Gerusalemme. Il suo discorso al Parlamento israeliano e la sua preghiera alla moschea di Gerusalemme stupirono il mondo (e anche gli americani, convinti che l'accordo non sarebbe stato raggiunto senza mediazioni esterne), mettendo al centro il bisogno di abbattere "la barriera psicologica" che divideva arabi e israeliani.

Tuttavia, le due parti volevano cose molto diverse (Egitto: ritorno di Israele ai confini precedenti al 1967; Israele: trattato di pace che garantisse la propria sicurezza) e si arrivò ad una situazione di stallo.

Fu il presidente americano Carter che nel 1978 riuscì a sbloccare la situazione convocando a Camp David (residenza presidenziale USA) i due capi di Stato, arrivando ad un accordo-quadro per la pace nel Medio Oriente.

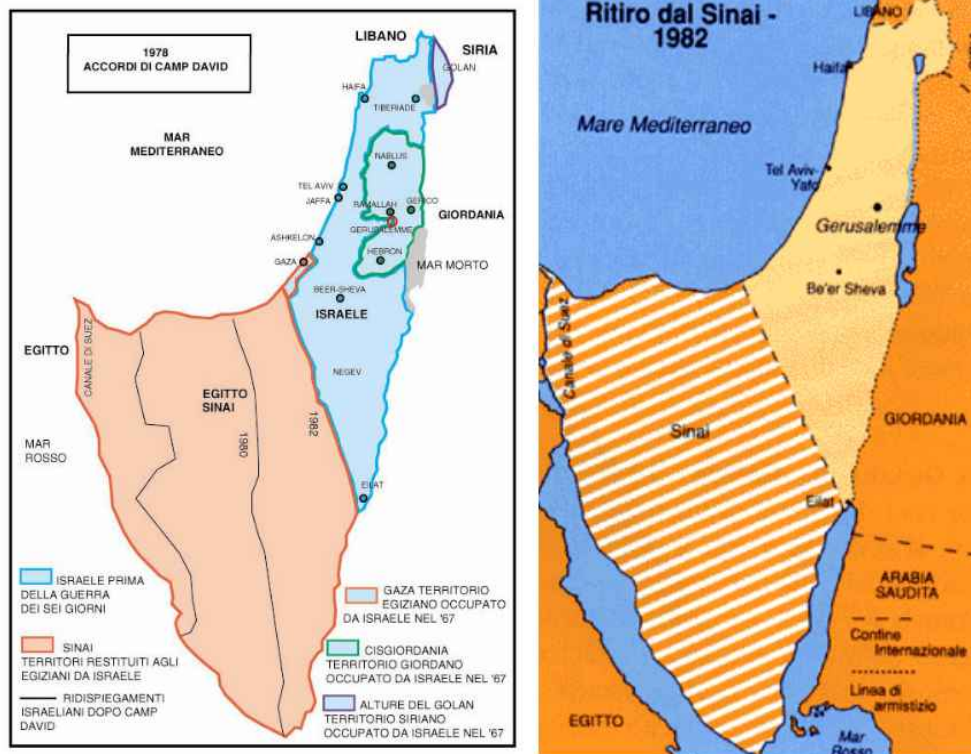
Così nel 1979 Sadat firma il Trattato di pace di Camp David tra Egitto e Israele che restituiva il Sinai (compresi i giacimenti petroliferi e le basi aeree) all'Egitto, che da parte sua riconosceva il diritto di Israele all'esistenza e gli forniva garanzie per il confine meridionale.

⁴ In questo contesto assume un ruolo geostrategico rilevante il petrolio mediorientale.

In occasione della guerra dello Yom Kippur infatti, per appoggiare l'azione di Egitto e Siria contro Israele, l'OPEC (il cartello dei principali paesi produttori di petrolio, in cui l'Arabia Saudita e una serie di paesi islamici esercitano un ruolo predominante) decise di bloccare i rifornimenti di petrolio alle nazioni occidentali che avevano sostenuto Israele.

Tutto ciò durante provocò un incremento del 70% nel prezzo del greggio, la crisi energetica del 1973, (il grande choc petrolifero occidentale) e la scoperta della grande vulnerabilità dell'Europa di fronte al ricatto energetico.

GLI ACCORDI DI CAMP DAVID 1978

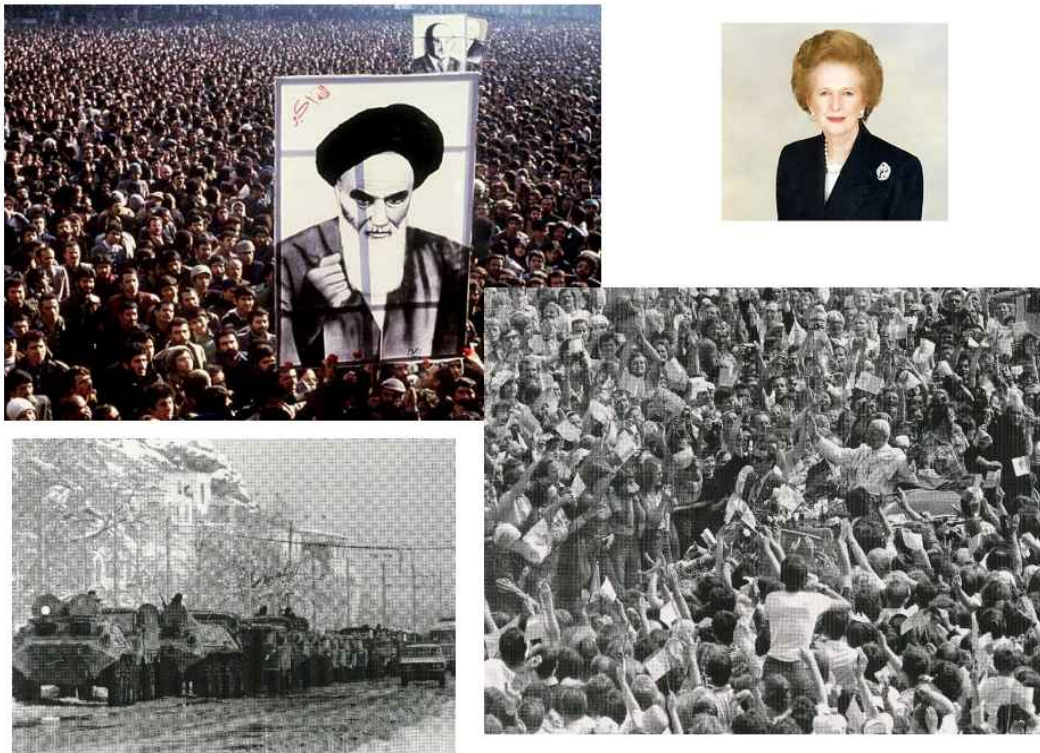


Il riconoscimento del diritto all'esistenza di Israele non è però facilmente accettabile da parte del mondo arabo, che subito costituisce un fronte del rifiuto degli Accordi di Camp David, per cui Libano, Iraq, Siria, OLP escludono l'Egitto dalla Lega Araba (e Sadat, nel 1981 fu ucciso dai fondamentalisti islamici della Jihad legata ai Fratelli Mussulmani, mentre presenziava alla commemorazione dell'apertura del canale di Suez).

Si arena il processo di pace israelo-palestinese: nel 1982 avviene la fuoriuscita di Arafat dal Libano, che segna la crisi del nazionalismo arabo, e dopo un periodo di grave stasi scoppia l'Intifada delle pietre (1987)

Intanto nel 1979 accade un'autentica serie di rivoluzioni sul piano politico-culturale mondiale: le 4 "rivoluzioni" qui ricordate sono la presa del potere da parte di Khomeini in Iran, la vittoria di Margaret Thatcher in Inghilterra, il ritorno di Karol Wojtyla come papa Giovanni Paolo II in Polonia e l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'URSS, che vuole mostrare tutta la potenza del suo imperialismo (per non parlare della vittoria alle presidenziali Usa del "conservatore" Reagan nel 1980).

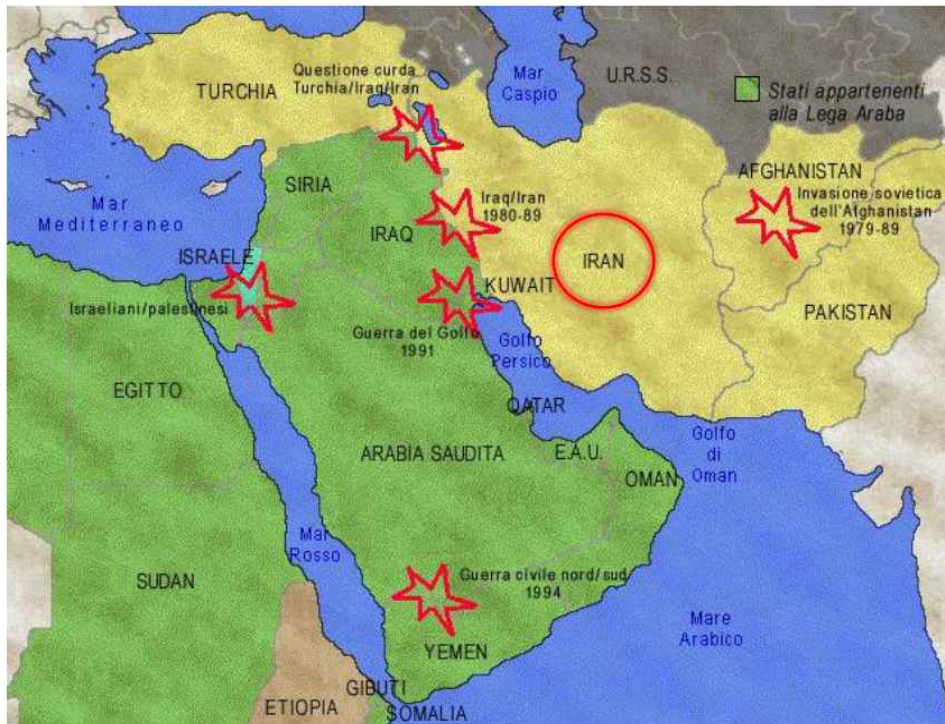
LE 4 RIVOLUZIONI DEL 1979



Dal 1979 il contesto del Medio Oriente è determinato dall'influenza della rivoluzione khomeinista, che apre una nuova prospettiva di risposta al senso della crisi del mondo islamico.

La rivoluzione di Khomeini dichiara che nel momento in cui il governo laico dello Scià ha tradito l'Iran occidentalizzando il paese, l'unico governo legittimo è quello dei "giuristi religiosi".

IL MEDIO ORIENTE DAL 1979 AL 2001



La sua ideologia politica è una rottura clamorosa con la tradizione sciita, tradizionalmente quietista verso il potere politico, e propugna una nuova forma di totalitarismo.

La concezione di Khomeini



- All'inizio degli anni '70 Khomeini tiene diciassette lezioni nella moschea del bazar della città irachena di Najaf che diventano il libro *“La tutela del giureconsulto: il governo islamico”*.

- La sua ideologia politica (la *velayat e-faqih*, letteralmente "governo del giureconsulto"), è una rottura clamorosa con la tradizione sciita.

- Dal VII al XVI secolo gli sciiti avevano rifiutato l'autorità delle dinastie ereditarie e accettato soltanto quella degli Imam. Nel 1501, tuttavia, con la dinastia dei Safavidi lo sciismo diventa la religione di stato dell'Iran e il clero riconosce l'autorità degli scià.
- Khomeini dichiara incompatibili Islam e monarchia ed esorta i religiosi a impegnarsi nella lotta politica contro lo scià, "empio e corrotto". Si paragona a Mosè che lotta contro i faraoni e all'Imam Hussein che combatte chi ha usurpato il titolo di califfo a suo padre Ali. Per Khomeini **l'unico governo legittimo è quello dei giuristi religiosi**, uomini virtuosi a cui spetta guidare le sorti del Paese.
- Nella visione khomeinista lo sciismo diventa **un'ideologia islamica totalizzante**, che abbraccia e forgia "in nome di Dio" ogni aspetto della realtà, individuando i suoi nemici principali nei governi occidentali e nella monarchia iraniana.

La forza del messaggio di Khomeini è tale che lo scia, dopo un anno di continue manifestazioni popolari contro il suo regime, nel disperato tentativo di salvare il suo trono, nomina un politico democratico (Bakhtiar) come primo ministro, il quale spinge lo scia a partire per l'Egitto e concede la libertà di stampa, indicando libere elezioni.

Le grandi masse non solo accolgono come un liberatore il grande ayatollah che torna dall'esilio il 31 gennaio 1979, ma continuano a manifestare a favore della sua ascesa al potere, fatto che avviene quando l'esercito annuncia il proprio disimpegno dalla lotta in favore del regime dello scia.

Così attraverso una lotta sociale di massa, ma pacifica nelle sue manifestazioni, nasce nel 1979 una Repubblica Islamica basata sul principio che *"Il diritto appartiene al popolo"*: la Umma islamica è detentrica della sovranità.

Inizia così la "rivoluzione islamica", che impone da subito il velo alle donne, sviluppando una drammatica dialettica tra i modernizzatori che inizialmente l'avevano appoggiata in chiave anti-americana, e i fondamentalisti.

L'Iran della Rivoluzione khomeinista



1978:

gennaio-articolo contro Khomeini,
dimostrazioni contro il regime a Qom
agosto-incendio nel cinema Rex di Abadan,
settembre-venerdì nero,
ottobre-Khomeini arriva a Parigi, ondata di scioperi,
novembre- Bakhtiyar diventa premier,
dicembre-Ashura, scontri e diserzioni

La rivoluzione islamica - 1979

- 5 gennaio: manifestazioni contro Bakhtiyar
- 13 gennaio: due milioni di iraniani chiedono l'abdicazione dello Scià
- 16 gennaio: lo Scià lascia il paese
- 1 febbraio: **Khomeini rientra in Iran** e arringa una folla di sei milioni di persone: *"Il diritto appartiene al popolo e il governo non ha il diritto di mantenerlo sotto la sua tutela: ma fino ad oggi è così che il popolo è stato trattato dallo scià e dal suo governo, violando le leggi internazionali. Per questo noi non riconosciamo la sua legittimità!"*.
- 11 febbraio: l'esercito cede il potere
- 3-6 marzo: imposizione del velo alle donne
- 8 marzo: protesta pubblica contro il velo



Khomeini fa elaborare una costituzione caratterizzata da una singolare combinazione di elementi tradizionali dell'Islam sciita e di elementi moderni o modernizzanti.

E' sicuramente tradizionale il riferimento alla necessità di ispirare tutto il proprio comportamento alla legge islamica, di non cedere ad alcuna forma di "quietismo" religioso, così come il riconoscimento del ruolo speciale dei dottori della legge, ma è anche moderna la lezione socio-politica che Khomeini ne ricava: "Rovesciare i tiranni, cioè i poteri politici illegittimi che occupano il comando di tutti gli angoli della nazione islamica, è nostro compito; dobbiamo sostituire gli apparati oppressivi e antipopolari con istituzioni di pubblico servizio amministrato conformemente alla legge dell'Islam e gradualmente il governo prenderà forma. Dio altissimo, nel Corano, ha proibito l'obbedienza dei tiranni e dei poteri politici illegittimi, incitando gli uomini alla rivolta contro i monarchi come fece con il profeta Mosè. Esistono altresì molteplici narrazioni tradizionali che incitano alla rivolta contro gli oppressori e coloro che fanno scempio della religione. [...]

I santi Imam non si limitarono a combattere personalmente contro le istituzioni tiranniche, i governi dispotici e le corti dissolute ma invitarono tutti i musulmani al jihad. Tutte le tradizioni che esaltano il rango e lo status del sapiente e del retto dottore della legge, stabilendo la loro superiorità sul resto degli individui; tutte insieme queste tradizioni compongono un quadro secondo cui l'Islam costituisce un programma per la formazione del governo islamico, in grado di affrancare il popolo dagli oppressori e condurlo alla distruzione della "casa dell'oppressione", spalancando, a beneficio della gente, la porta della "casa dei dottori della legge", cioè di uomini giusti, austeri, e militanti impegnati nell'esecuzione delle leggi e nella costituzione dell'ordinamento sociale dell'Islam". (Imam Ruhollah Khomeini, *Il governo islamico o l'autorità spirituale del giureconsulto*, Il Cerchio, Rimini, 2006, pp. 135-136).

D'altra parte è moderno il riferimento alla politica come espressione "dal basso" dell'organizzazione della vita associata, per cui nel mondo iraniano la partecipazione politica è incoraggiata (ci sono le elezioni, il presidente della Repubblica si elegge con voto popolare, sono istituiti referendum, etc.) eppure anche qui la lettura del senso dell'impegno politico costituisce una rilettura originale della tradizione islamica, infatti dice: "Per l'Islam, respingere il principio "date a Cesare quel ch'è di Cesare" significa rendere ogni individuo responsabile

del benessere, della giustizia e del progresso umani". (Imam Ruhollah Khomeini, *Il governo islamico o l'autorità spirituale del giureconsulto*, il Cerchio, 2006, p. 8).

Così si comprende come la repubblica iraniana sia diventata insieme uno stato teocratico, dove la guida della rivoluzione è affidata ai dottori della legge islamica, ma anche uno stato democratico perché tutte le cariche politiche sono elettive e nella gestione tecnico-organizzativa della vita associata contano le competenze professionali ed il consenso popolare.

La rivoluzione Khomeinista introduce un nuovo modello di stato islamico con la leadership del clero (la prima carica dello stato è la Guida della Rivoluzione, e poi il Consiglio della rivoluzione, che ha una funzione di controllo politico) e la pretesa di organizzazione totalizzante della vita sociale secondo un modello istituzionale che apparentemente riprende la divisione dei poteri di Montesquieu !

Tale modello è però legato allo sciismo e non può essere replicato pari pari in ambito sunnita.

La repubblica islamica - 1979

- 1 aprile: al referendum il 98% vota per la nascita della Repubblica islamica
- Giugno: rivoluzione amministrativa (donne col velo negli uffici) e rivoluzione culturale islamica (le università epurate)
- Agosto: **Khomeini seleziona i membri del Consiglio dei Guardiani (esame delle candidature, sinistra stroncata)**
- Il Consiglio decide l'avvio di massicce espropriazioni e nazionalizzazioni che cambiano radicalmente la struttura economico-produttiva dell'Iran. Viene istituito un corpo di guardiani della rivoluzione (pasdaran).
- Ottobre: il consiglio dei Guardiani approva legge che cambia il diritto di famiglia
- 4 novembre: occupazione dell'ambasciata americana a Teheran
- Dicembre: presentazione della Costituzione della Repubblica islamica, **Khomeini diviene ufficialmente *faqih* (controllo della magistratura, governo e parlamento)**
- Inizio eliminazione dell'opposizione : tra il 1980-1983 almeno 6027 condanne a morte (dati di Amnesty International)



La Costituzione della Repubblica islamica - 1979

- La Costituzione iraniana del 1979 riprende la divisione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) di Montesquieu e prevede una repubblica presidenziale, simile, sulla carta, a quella della Quinta repubblica francese, ma con alcune sostanziali differenze :
 - Il presidente della repubblica viene eletto a suffragio universale ogni quattro anni. Nomina lui i ministri e guida l'esecutivo.
 - La prima carica dello Stato non è il presidente ma la Guida della rivoluzione (*faqih*), designata (ed eventualmente destituita) da un'Assemblea degli esperti (*ayatollah*) eletta a suffragio universale diretto ogni otto anni.
 - Altrettanto importante è il Consiglio dei guardiani della costituzione, composto da dodici membri. E' l'organo che controlla la conformità delle leggi con l'Islam, ne verifica la costituzionalità e ammette i candidati alle elezioni
- Al parlamento (*Majlis*) spetta il potere legislativo. I 270 membri sono eletti a suffragio universale dai cittadini di età superiore ai 16 anni per un periodo di quattro anni.
- I deputati hanno la facoltà di chiedere le dimissioni del presidente esprimendo un voto di sfiducia. Le leggi approvate dal Majlis devono essere confermate dal Consiglio dei guardiani.
- La costituzione tutela esplicitamente la rappresentanza delle minoranze religiose (cattolici, ebrei e zoroastriani), riservando loro un numero minimo di seggi in parlamento.
- Il più alto tribunale in Iran è la Corte suprema, il cui presidente viene nominato dalla Guida della Rivoluzione. Nel 1982 sono stati introdotti i tribunali rivoluzionari islamici e i codici conformi alla legge islamica (*shariah*).

Chi contrasta questo modello è Saddam Hussein, salito al potere in Iraq nel 1979. Spregiudicato e abile politicamente Saddam si attenne alla linea del suo partito (il Baath aveva un programma progressista e socialista che puntava alla modernizzazione e secolarizzazione dell'Iraq) e proseguì le riforme modernizzatrici iniziate dai suoi predecessori, completando riforme quali la concessione alle donne di diritti pari a quelli degli uomini, l'introduzione di un codice civile modellato su quelli dei paesi occidentali (che sostituì la Sharīa) e la creazione di un apparato giudiziario laico, nel 1980 decide di muovere guerra all'Iran (appoggiato dalle potenze occidentali), ancora nel travaglio della Rivoluzione (che si completerà nel 1982).

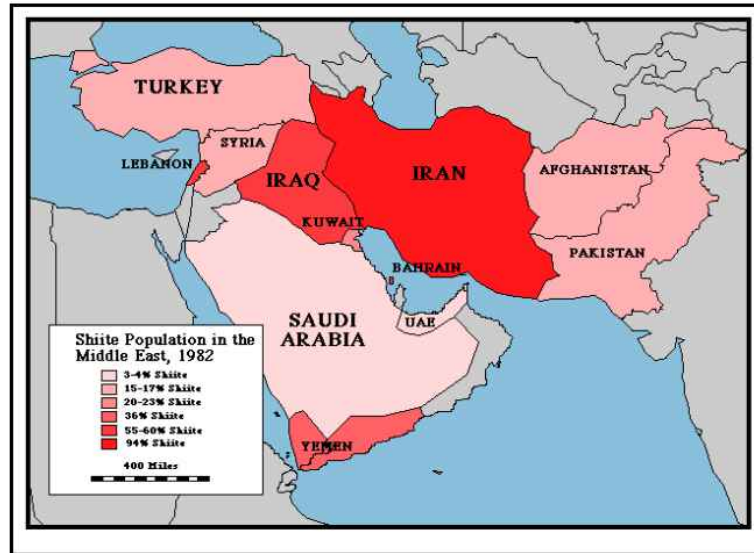
La repubblica islamica – 1980-1982

- 1980
 - Gennaio: Bani Sadr eletto Presidente della Repubblica
 - 27 luglio: lo Scià muore al Cairo
 - **22 settembre: l'Iraq invade l'Iran**
- 1981
 - 20 gennaio: rilascio dei 52 ostaggi americani
 - Giugno: Bani Sadr accusato di complotto
 - contro la Repubblica fugge in Francia
 - Ottobre: Ali Khamenei diventa Presidente della Repubblica
- 1982
 - Settembre:
 - riaprono le università,
 - le scuole impongono
 - la separazione sessuale
 - L'Iran riconquista i territori occupati dall'Iraq:
 - qui liberazione di Khorramshahr



La sanguinosa (e inconcludente) guerra durerà per ben otto anni e si concluderà per esaurimento di uomini, mezzi e denaro da entrambe le parti (il che non impedisce al regime iraniano di estendere la sua influenza su tanti movimenti del mondo musulmano, ben al di là della geografia religiosa sciita).

Sciiti in Medio Oriente 1982



Nel 1988 l'Iran accetta la risoluzione Onu che pone fine al conflitto con l'Iraq: si ritorna allo status quo ante.

L'ultimo progetto rivoluzionario di Khomeini, prima della morte nel 1989, è la Fatwa contro Salman Rushdie. Al suo funerale parteciperanno diversi milioni di persone.

La repubblica islamica – 1983-1989

- 1983: Legge che prevede 74 frustate per le donne che non indossano il velo.
- 400 donne ammesse al seminario di Qom
- 1985: Khomeini chiede alle donne di partecipare alla guerra contro l'Iraq
- **1988: 20 luglio: l'Iran accetta la risoluzione dell'ONU che pone fine al conflitto con l'Iraq:** si ritorna allo status quo ante
- 1989
- **14 febbraio: Fatwa di Khomeini**
- **contro lo scrittore Salman Rushdie**
- 25 aprile: dimissioni dell'Ayatollah Montazeri da
- Presidente dell'Assemblea degli esperti
- **3 giugno: muore Khomeini,**
- **milioni di persone al suo funerale**
- 4 giugno: Ali Khamenei nominato leader supremo



30 luglio: Rafsanjani è eletto Presidente della Repubblica

4 novembre: gli USA bloccano i depositi iraniani

Rafsanjani: *“Quando mai nella storia dell'Islam si è visto un parlamento, un presidente, un primo ministro e un governo? In realtà l'80 per cento di quello che facciamo non ha precedenti nella storia dell'Islam”.*

La ritirata dell'URSS dall'Afghanistan agli inizi del 1989 (messi in difficoltà dai *mujaheddin* – tra i quali si segnala il giovane Bin Laden - appoggiati e istruiti dagli americani), fondamentalmente legata alla crisi sovietica dell'era Gorbacev, illude il fondamentalismo jihadista sul ruolo determinante dell'islamismo radicale.

E' in questo contesto che buona parte del mondo islamico “frintende” il senso della grande svolta internazionale del 1989: il 9 novembre cade il muro di Berlino (per un movimento popolare non violento che ha contagiato progressivamente i diversi paesi del mondo comunista europeo).

La caduta del muro di Berlino



9 novembre 1989